



Vertenza complicata. Una protesta dei lavoratori di Almagia. Nelle foto piccole in alto il sottosegretario Steni Di Piazza e sotto l'assessore Giovanna Marano

Vertice al ministero del Lavoro, futuro incerto per 2800 dipendenti

## Per Almagia crisi senza uscita «Prorogare gli ammortizzatori»

Appello dell'azienda al Governo per scongiurare 1600 esuberi

Fabio Geraci

Potrebbe essere prorogata fino al prossimo 31 dicembre la cassa integrazione per i dipendenti di Almagia. Nel corso della riunione che si è tenuta ieri a Roma al ministero del Lavoro, è stata la stessa società a chiedere di prolungare gli ammortizzatori sociali fino a fine anno per mantenere la tenuta aziendale in attesa delle riforme del settore. La certezza di poter ancora disporre della cassa integrazione, che è già partita ma in scadenza a marzo, potrebbe scongiurare i 1600 esuberi, che rischiano di trasformarsi in licenziamenti per gli operatori del call center e che tengono con il fiato sospeso migliaia di famiglie.

Ma i sindacati, ribadendo che si tratta pur sempre di un provvedimento d'emergenza, hanno chiesto ai sottosegretari al Lavoro e allo Sviluppo economico, Steni Di Piazza e Alessandra Todde, gli interventi strutturali e soprattutto le misure che favoriscano il rientro dei volumi di chiamate in Italia e la riduzione dei costi attraverso la defiscalizzazione. A pesare negativamente sul confronto è stata l'assenza di Sky che, poco prima di Natale, aveva annunciato il taglio del 36 per cento del traffico nel primo trimestre del

2020. Una decisione unilaterale che porterebbe al rischio di nuovi esuberi mentre si cercano i primi contatti per avviare il dialogo con i vertici della piattaforma televisiva.

La novità è che il Governo sta discutendo con l'Agcom, l'Autorità per la garanzia nelle telecomunicazioni, per consentire l'applicazione delle tariffe a pagamento sulle chiamate, un provvedimento su cui Wind preme in maniera particolare per tornare a puntare sulla sede palermitana di Almagia. «Ci siamo incontrati prima e dopo le feste natalizie - ha detto il sottosegretario Steni Di Piazza - ciò dimostra che è un tavolo permanente che vuole risolvere i problemi non solo di Palermo

**Sindacati in allarme  
«Interventi strutturali,  
o i sacrifici rischiano  
di prolungare un'agonia  
che va avanti da 8 anni»**

**L'impegno di Di Piazza  
Il sottosegretario:  
«Vogliamo risolvere  
i problemi di Palermo  
e dell'intero comparto»**

ma dell'intero comparto. Entro gennaio convocheremo le parti sociali per dare le risposte necessarie sugli interventi strutturali del settore».

Risposte concrete che i sindacati vorrebbero prima dell'estate. Infatti pur evidenziando «l'interesse attivo del Governo», il segretario generale della Fisl Cisl Sicilia, Francesco Assisi, ha ribadito che senza «regole certe, ammortizzatori sociali strutturali, pagamento dei servizi e defiscalizzazione sui volumi rientrati in Italia, non si può essere tranquilli né per Almagia, né per gli altri outsourcing. Senza questi interventi, il sacrificio dei lavoratori rischia di tradursi solo in un prolungamento di una agonia che dura da otto anni». Venerdì prossimo i sindacati si vedranno a Palermo, nei locali di Sicindustria, per fare il punto della situazione ma, secondo Massimiliano Fiduccia della segreteria Slc Cgil Palermo e Rsu Almagia è stato «l'ennesimo incontro interlocutorio che non ci lascia del tutto soddisfatti. Servono azioni certe per fronteggiare la crisi, per porre un freno alle delocalizzazioni e per riqualificare il settore. E poi serve un'accelerata nella discussione con i committenti Sky, Wind e Tim perché non si può continuare così».

Giuseppe Tumminia, segretario UilCom Sicilia, ha sottolineato che il destino della sede palermitana di Almagia passa anche dalle commesse di Alitalia e Trenitalia «sui cui il Governo può giocare un ruolo importante rispetto anche alle leggi del mercato. Per la compagnia aerea, in attesa che si delini il suo futuro, il contratto è scaduto ma potrebbe essere rinnovato di sei mesi mentre per Trenitalia si attende nei prossimi mesi una gara che tenga conto nel bando della clausola sociale. Tim si è impegnata a far rientrare entro il 2021 tutto il traffico dall'estero, Wind prevede una riduzione dei volumi del 25 per cento mentre non conosciamo le intenzioni di Sky e siamo in attesa che si realizzino gli impegni per gli emendamenti riguardanti il settore».

Il Comune, presente a Roma, con l'assessore Giovanna Marano, punta il dito sulla mancata approvazione nel decreto mille proroghe di «misure indispensabili, come la copertura degli ammortizzatori sociali per i call center. Tuttavia - ha affermato il sindaco Orlando - confidiamo nella possibilità che i prossimi incontri possano definire soluzioni utili a restituire certezze alle lavoratrici e ai lavoratori palermitani di Almagia». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunione fiume alla Regione

## Schiarita alla Foss, per la presidenza si punta sulla Volpes

Soluzione vicina per la crisi aperta dalle dimissioni di Santoro

Simonetta Trovato

Un nuovo presidente per il Consiglio di amministrazione della Sinfonica. E questo il risultato della riunione fiume che si è tenuta ieri in assessorato regionale al Turismo, ed è questo anche il nodo sciolto nel confronto tra le due cariche più alte della Regione. Se Gianfranco Miccichè ha dovuto rinunciare alla fine a sostenere Ester Bonafede, il nome che è rimasto sul tavolo è anch'esso di suo gradimento. Sembra quindi che il nuovo presidente della Foss sia una donna, ovvero Maria Elena Volpes, ex sovrintendente da poco tempo in pensione. Ieri non è arrivata nessuna conferma, ma è la stessa (probabile) neopresidente a nicchiare con un «ancora non so nulla». Nel Consiglio di amministrazione entrerebbe anche un quinto componente, Giuseppe Palmeri della segreteria particolare dell'assessore Manlio Messina.

Si chiuderebbe così - se i nomi sono confermati - la querelle che aveva portato alle dimissioni del penalista Stefano Santoro, dimesso a dicembre dopo essersi trovato contro tutte le parti politiche nella sua battaglia contro gli Amici della Musica e il diritto di ingresso al Politeama: Santoro chiedeva all'associazione il versamento di quote e spese - alla fine si era arrivati a circa 800 mila euro in negativo - che secondo gli Amici della Musica non erano dovuti perché il teatro, di proprietà del Comune, era loro assegnato gratuitamente. Santoro si era trovato di fronte un sindaco infuriato ma soprattutto dalle sue parti politiche: di qui, le dimissioni. Che in teoria avrebbero dovuto far decadere il Consiglio e il sovrintendente Marcellino. Si è preferito però, anche per evitare l'invio di un terzo commissario in meno di tre anni, affidare l'ordinaria amministrazione al vicepresidente e superare le feste. Ieri l'ultimo confronto:

**Cade l'ipotesi Bonafede  
Miccichè rinuncia alla  
sua candidata e sull'ex  
sovrintendente arriva  
il via libera di Musumeci**

dribblata in corsa la richiesta del presidente Miccichè di azzerare il Consiglio (e far decadere il sovrintendente) o di far ritornare l'ex sovrintendente Ester Bonafede - all'inizio della prossima settimana si chiuderà con molte probabilità in tribunale il suo contenzioso con la Sinfonica -, il presidente Musumeci sembra aver avallato alla fine il nome di Maria Elena Volpes, che può accettare, da pensionata, solo un incarico a titolo gratuito, come è appunto quello di componente del CdA della Foss. In questo caso, vengono quindi confermati sia il CdA - Marco Intraivaia, dello staff del presidente Musumeci, in quota Regione come anche la new entry Giuseppe Palmeri, Giulio Pirrotta per il Comune e Sonia Giacalone in rappresentanza dei lavoratori - che il sovrintendente.

Nel caso i nomi fossero confermati, bisognerà mettersi subito al lavoro: sul tavolo della Sinfonica c'è già una montagna di carte, e la prima urgenza - inderogabile, pena la Corte dei Conti - è il bilancio che non è ancora stato presentato. Perché la Foss è già in esercizio provvisorio: che detto in soldoni, vuol dire che non spendere nulla se non l'ordinario, stipendi e similia. E anche questi, con parsimonia estrema, anche perché il taglio delle risorse dalla Regione è già annunciato e il periodo nero potrebbe già iniziare in primavera. E tra le altre negatività, non c'è ancora il nome del nuovo direttore artistico, mancano i progetti sull'orchestra giovanile e sulle Voci Bianche, manca l'ufficio stampa e nessuno sta pensando alla stagione estiva. Insomma, c'è parecchio da fare. (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Elena Volpes

Restano bloccati gli studenti pendolari, nessuna via per i mezzi di soccorso

## Fuga di gas e frane, chiuse le due strade per Campofelice di Fitalia

Connie Transirico

CAMPOFELICE DI FITALIA

Non tutte le strade portano a Campofelice di Fitalia, anzi da ieri il traffico delle auto rimane bloccato a ...valle. Non si sale e non si scende. Tra il dissesto idrogeologico, che ha provocato la caduta massi dal costone sulla Sp55, ormai fuori uso da quasi due anni, il guasto al depuratore e le fughe di gas dalla conduttura che scorre proprio sotto l'altra (e unica) arteria alternativa la intercomunale CI30, non c'è proprio verso di potere andare e venire dal paese. E allora, che si fa? Una situazione che non è certo

nuova e nemmeno inaspettata, ma che suona come una beffa per gli amministratori del piccolo centro, 500 anime, guidata dal sindaco Pietro Aldegheri.

«Serve una soluzione velocissima, è impensabile che ci sia un comune senza una strada di collegamento: siamo fuori dal mondo - dice Aldegheri - Da qui passano anche i bus che portano gli

**Oltre 3 milioni mai usati  
Il sindaco: «Costretti  
a percorrere la Sp55  
vietata al transito  
con il rischio di multe»**



Il sindaco. Pietro Aldegheri

studenti negli istituti degli altri comuni a Mezzojuso per le medie, a Lercara e Palermo per le superiori. E cosa più grave non c'è modo di fare passare i mezzi di soccorso. Siamo seppelliti sulla collinetta, come successe lo scorso novembre in occasione dell'alluvione e costretti a usare l'altra strada chiusa dove piovono sassi e pure con il rischio di incorrere pure nelle multe».

Al paese si arriva appunto imboccando i due svincoli sullo scorrimento veloce Palermo-Agrigento. Il primo prevede un percorso di circa

Sul piatto, già pronti da spendere, restano da anni complessivi 3 milioni e 600 mila euro (2 e

mezzo per una strada e l'altro milione e 100 euro circa per sistemare l'altra). Il finanziamento previsto dal Patto per il sud però resta lì a galleggiare tra pastoie burocratiche e progetti sempre da rivedere, pratiche insomma che prendono polvere sulle scrivanie di ancora non reperibili progettisti. Mancano i tecnici e tutto è fermo, immobile, da anni.

Vertici e riunioni alla Regione non hanno avuto la tanto attesa svolta al disagio e ora i residenti devono fare i conti con transenne e cartelli di divieto che li imprigionano in mezzo al nulla.

Non è mai partito, infatti, l'annuncio monitoraggio delle pa-

reti rocciose del costone che ogni tanto manda giù una carica di massi sulla via. Serviva a capire (e mettere in cantiere con urgenza) l'installazione di una rete di protezione per fermare le frane.

Le due strade sono tra l'altro già di per sé impraticabili per le buche e l'asfalto colabrodo che le rende pericolose. La Sp55, ironia della sorte, è perfino indicata come via di fuga in caso di calamità naturali, nel piano di protezione civile.

«Aspettiamo un intervento per ripristinare i collegamenti con il mondo - chiosa il sindaco - Ma per il momento restiamo isolati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA